

Card. Felici: «Un'attraente responsabilità»

Alcuni brani dell'omelia pronunciata dal card. Angelo Felici, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, nella concelebrazione del 20 maggio, nella basilica dei SS. Dodici Apostoli:

«Il messaggio spirituale di Josemaría Escrivá è permeato dall'impegno per una grande impresa soprannaturale: manifestare Cristo ai nostri contemporanei. Grazie alla missione di fondatore ricevuta ha aperto "un solido cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso l'esercizio del lavoro professionale e l'adempimento dei doveri quotidiani, senza cambiare di stato e facendo tutto per amore di Dio". (Congregazione per le Cause dei Santi, Decreto sull'esercizio delle virtù del servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer, 9.4.1990). Nel suo insegnamento, "provvidenzialmente attuale nella situazione spirituale della nostra epoca" (Ivi), la missione di far conoscere Cristo è presentata come un impegno appassionante, per il quale vale la pena lavorare senza posa. "La vita e le opere di coloro che si sono posti al servizio di Dio hanno cambiato il volto della storia" (J. Escrivá, È Gesù che passa, n. 150), ci ricorda in modo incoraggiante il nuovo Beato. "L'opera della salvezza continua a compiersi, e il Signore vuole servirsi di noi: desidera che i cristiani aprano al Suo amore tutti i sentieri della terra; ci invita a propagare il messaggio divino – con la dottrina e con l'esempio – fino agli ultimi confini del mondo. Ci chiede che, come cittadini della società ecclesiale e di quella civile, svolgendo con fedeltà i nostri doveri, ciascuno di noi sappia essere un altro Cristo, santificando il lavoro professionale e i doveri del proprio stato»



(Ivi). Proprio questo è il contenuto dell'orazione colletta che abbiamo rivolto a Dio all'inizio della Messa (Orazione per la Messa in onore del Beato Josemaría Escrivá; (cfr Congr. De cultu Divino et disciplina Sacramentorum; prot. CD 537/92). Fratelli e sorelle! Ormai alle soglie del terzo Millennio del Cristianesimo, noi discepoli di Cristo stiamo vivendo, assieme a tutti gli uomini nostri fratelli, una singolare epoca della storia, caratterizzata da mutamenti radicali nell'ambito culturale e sociale. Oggi più che mai ci si attende dai cristiani che siano davvero "per il mondo come l'anima per il corpo" (Lettera a Diogneto, c. 6; ed. Funk, 1, 400). Permettetemi di ricordarvi questa grave e allo stesso tempo attraente responsabilità. Posso assicurarvi di quanto sia fortemente presente questa urgente necessità nel cuore di Padre e di Pastore di Giovanni Paolo II. So bene che il ricordarvelo vi renderà più decisi nei vostri propositi di fedeltà.»